(a cura di Antonino Gervasi)

IL PECCATO

Introduzione:

Le scritture affermano in modo perentorio che Dio è Santo ed odia il peccato (Isaia 6:1-5; Proverbi 6:16; 8:13). Egli creò tutto buono (Genesi 1: 31). Dio non può essere tentato né tentare alcuno a peccare (Giacomo 1: 13). L'espressione "*Io formo la luce e creo le tenebre"* in Isaia 45:7, ha dato adito a diverse, equivoche, interpretazioni sul comportamento di Dio. Quest'espressione non significa, come si suole intendere nell'ambiente degli atei e di altre persone, che Dio è anche l'autore del male…….In questo passo della scrittura, Dio vuol soltanto affermare la Sua potenza ed autorità nel portare giudizio contro quelle nazioni o popoli che vivono lontano da Lui in uno stato di ribellione. Nell'etimologia del linguaggio ebraico i termini *giudizio e calamità* esprimono il significato di **giudizi e disastri**. Egli stabilì l'afflizione e la miseria come risultato inevitabile del peccato. Dio non creò nessun essere, angelo od uomo, peccatore. L'Universo primordiale era perfetto (Giobbe 38: 4-7). Il peccato si manifesta, per la prima per la prima volta, prima della creazione della terra, durante la rivolta angelica capeggiata da Lucifero (Isaia 14: 12-14; Ezechiele 28: 11-19). In quell'occasione Dio allontanò dal Suo Regno Lucifero e tutti gli angeli ribelli. Dio creò l'uomo lo fece perfetto, puro e libero; tuttavia egli venne meno, disubbidendo ad un ordine preciso datogli da Dio: "*Non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male"* Genesi 2: 9. L'uomo fu tentato, proprio da satana, quell'angelo ribelle che fu allontanato dal Paradiso; "voi non morirete, affatto, mangiando questo frutto, ma sarete come Dio" Genesi 3: 5. Da questo passo scopriamo la natura bugiarda di satana e il suo disegno di allontanare l'uomo "la creatura" dal suo Creatore: Dio. Così s'introduce il peccato nel genere umano: Genesi 3: 1-19; Romani 5: 12-21; 1° Corinzi 15: 22.

Definizione di Peccato

*La Parola di Dio definisce il peccato come "**la violazione della Legge**" 1° Giovanni 3: 4. Si realizza quando non siamo conformi (in regola)*

*con la Legge di Dio. Si manifesta nella "**trasgressione**", in altre parole, nella disubbidienza ai Comandamenti di Dio.*

Le varie forme attraverso cui si manifesta il peccato:

Ribellione: si mostra attraverso la scarsa considerazione che si ha della Parola di Dio, nella disubbidienza alla Sua volontà ed i Suoi progetti(Deuteronomio 17: 2; Isaia 1: 2; 1° Re 8: 50; Isaia 1: 2; 63: 10). Il peccato è contro la Legge di Dio, soprattutto, verso la Sua Persona, viene definito dalla Bibbia "*inimicizia contro Dio"* Romani 8:7. Il peccato sospinge l'uomo a ricusare Dio come Signore e Sovrano.

Idolatria: Invece di dare a Dio l'adorazione e l'amore dovuto il peccatore offre devozione e servizio ad altri dei, cose o persone. La caratterizzazione di queste manifestazioni è chiamata "idolatria"; sia nei tempi antichi, che in quelli moderni, invece d'essere Dio l'oggetto del sommo desiderio, l'idolatria sposta l'adorazione e la devozione verso altre cose (Luca 2: 13-21; 1° Corinzi 10: 14-22). Si esplica in vari modi ed induce a commettere altri tipi di violazioni. L'idolatria non può essere paragonata, unicamente, nell'adorazione d'immagini, statue di legno, d'argento o d'oro, come sarebbe lecito supporre. L'Idolatria, prende forma, anche, dell'avidità, denaro, carriera, lavoro, auto, casa. Queste cose possono diventare "dei" se occupano il primo posto nella vita dell'uomo.

Immoralità e sensualità: la Parola di Dio dichiara che il peccato si mostra in adulterio, ubriachezza ed altri piaceri mondani e fisici. Questi sono chiamati comunemente "vizi", in altre parole i cosiddetti "peccati della carne". La Parola di Dio, definisce questo stato di cose, come "*condizione peccaminosa o vivere secondo la carne"* vedi Romani 8:12. Dio rigetta in maniera decisa e perentoria, il vivere secondo la carne, ossia quel modo di porsi che sospinge l'uomo a possedere una natura corrotta, contraria alla concezione di Dio. La radice, quindi, della concupiscenza fisica, l'immoralità sessuale, l'ingordigia, l'ubriachezza e via dicendo, non sono nel corpo umano, ma nel cuore, nella totale personalità, corrotta dal peccato, e separata da Dio (Marco 7: 20-33). La Bibbia da solenni avvertimenti contro i peccati d'immoralità, impurità, adulterio, omosessualità, ubriachezza, baldorie, gozzoviglie e simili. Quelli che praticano questi vizi non possono ereditare il Regno di Dio (leggi 1° Corinzi 6: 9-10 e Galati 6: 8).

Orgoglio ed egocentrismo: quando il peccato si manifesta in questo

modo, le persone si esaltano sugli altri. Non sono soddisfatte d'essere alle dipendenze di Dio, si arrogano il diritto di voler essere autonomi, non desiderano nessun'intromissione, neanche da Dio. L'obiettivo che si pongono, consiste nel "soddisfare se stessi". Questo comportamento viene descritto dalla Sacre Scritture: *"orgoglio di vita"* vedi 1° Giovanni 2: 16. La persona superba è convinta di poter fare a meno di Dio e di avere il perfetto autocontrollo della sua vita, dei suoi affari, senza il Suo (di Dio) aiuto (Luca 1: 51; Romani 1: 30; 2° Timoteo 3: 2; Giacomo 4: 6; 1° Pietro 5: 5)

Incredulità: questa è collegata direttamente con l'orgoglio e si riferisce alla caduta d'Adamo; questi non credette al comando di Dio. Adamo mise in dubbio il comandamento di Dio, il quale lo aveva ammonito, che mangiando il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, sarebbe morto. Credette alla menzogna proferitagli dal serpente: "*no, non morrete affatto"* Genesi 3:4. L'incredulità prese il sopravvento su Adamo, dubitando di quello che Dio gli disse. Paolo nell'epistola ai Romani ci dice: "*Ma colui che sta in dubbio, se mangia è condannato, perché non mangia con fede; or tutto ciò che non viene da fede è peccato"* Romani 14: 23.

Ingiustizia: è un peccato che proviene da uno spirito mondano e dalla volontà umana (vedi Galati 5: 19-21). Questo tipo di peccato, porta l'uomo ad assumere un atteggiamento asociale.

Mancanza d'amore: quando non si possiede questo gran sentimento, l'uomo sì estranea dai propri consimili e li muove a suo piacimento come delle cose, invece di trattarli da esseri umani. Nella Parola di Dio troviamo scritto: "*Chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore"* 1° Giovanni 4: 7-8.

LE CONSEGUENZE DEL PECCATO:

Morte fisica: la morte è la conseguenza primaria del peccato, Paolo, nella sua epistola ai Romani afferma: "O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?" Romani 7: 24. La condanna promulgata da Dio ad Adamo fu causata proprio dalla trasgressione di Adamo (Genesi 3: 17-19).

Morte spirituale: Dio disse ad Adamo ed Eva: "Dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangerete, perché il giorno che ne mangerete, voi sicuramente morrete" Genesi due: 17. Il

serpente contraddisse pienamente Dio, dichiarando: "Voi sicuramente non morrete" (3: 4). Nel momento in cui essi peccarono, la loro comunione con Dio, s'interruppe, immediatamente morirono spiritualmente, pur vivendo.Benché, mentalmente e fisicamente vivi, essi erano morti al livello più profondo della loro esistenza. Il peccato li separò dall'albero della vita, e da Dio: "*la fonte dell'esistenza"* Salmo 36: 9; la morte spirituale ci separa dalla vita spirituale di Dio. Egli non è "**il Dio dei morti, ma dei viventi"** Matteo 22: 32.L'Apostolo Paolo descrisse la condizione dei non credenti come "**morti nei falli e nei peccati**" Efesini due: 1; il figliuolo prodigo, sebbene fosse fisicamente vivo, "era morto" (vedi Luca 15: 24). L'Apostolo Giovanni nella sua prima epistola al cap. 3 verso 14 dice che la persona che non ama il proprio fratello "rimane nella morte". Questa condizione dell'essere spiritualmente morti, è descritta con l'espressione: "**Senza speranza e senza Dio nel mondo**" Efesini 2: 12. Giacomo scrive: "*Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato, ed il peccato quando è compiuto produce la morte"* Giacomo 1: 15. Gesù si assoggettò per tutti (Ebrei 2: 9). Prese su di sé la nostra morte, ma, la Sua morte fu apportatrice di vita, provvedendo alla liberazione per tutti quelli che credono in Lui (2: 14). Tramite la morte e la resurrezione di Cristo, la morte fu inabissata in vittoria (1° Corinzi 15: 54), la Parola di Dio afferma che "*il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la Vita Eterna in Cristo Gesù, nostro Signore"* Romani 6: 23. Per quelli non salvati dalla fede in Cristo, resurrezione e il giudizio saranno "la morte seconda" (Apocalisse 2: 11; 20: 14; 21: 8); la morte seconda è la separazione eterna da Dio, morte eterna, la conseguenza finale del peccato.

Sofferenza: fin dal principio della sua esistenza l'uomo trasgredì il tipo di vita che Dio gli aveva proposto. Un altro risultato del peccato che commise fu la sofferenza. La sofferenza portò Adamo ed Eva a patire ben oltre; infatti il loro primogenito Caino uccise suo fratello Abele e fu condannato ad essere vagabondo e fuggiasco (Genesi 4:12). Secoli dopo, il peccato prese il sopravvento in modo determinante sul genere umano, infatti, è scritto: "La malvagità era grande sulla terra……..**il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi**" Genesi 6: 5. Il peccato immise nella società umana dei disagi terrificanti, portando a conseguenze disastrose, sotto l'aspetto pratico e spirituale, all'uomo ed alla società stessa. Laddove il peccato rende l'uomo sempre più insensibile alle realtà spirituali, porta, anche, con sé, conseguenze che sono finalizzate alla sofferenza: angoscia, distretta, mancanza di pace, miseria, ed altre cose analoghe. Le cose sopra citate fanno gravare sull'uomo una sofferenza mentale, insopportabile, che lo porta

all'autodistruzione. Sotto l'influsso del peccato, l'anima umana, straziata dalla colpa, si trasforma in un conflitto agonizzante volto verso l'ansia e la depressione; non rispettando le norme che ci propone la Parola di Dio, avremo conseguenze spiacevoli in questa vita come pure in quella a venire (Romani 1: 18-32; 2: 5; Galati 6: 7).

Colpa: quando Adamo ed Eva trasgredirono l'ordine di Dio, diventarono colpevoli davanti a Lui. Dopo la caduta, la loro colpa li portò a nascondersi da Lui; mentre prima il Suo avvicinarsi provocava loro gioia (Genesi 3: 8-10). I primi capitoli del Libro ai Romani, mettono in risalto, la condizione di tutti coloro che sono senza Cristo, in altre parole, l'essere sotto la condanna di Dio. I gentili e giudei avevano conosciuto la potenza e la gloria di Dio nella creazione e la Sua santità nella conoscenza (Romani 1: 18; 3: 20). Quello che fecero fu imperdonabile, quindi tutti i peccatori sono colpevoli davanti a Dio (Romani 2: 1). I trasgressori ricusarono l'evidente verità: la Luce di Cristo; infatti, sta scritto: "*il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvage*" Giovanni 3: 19. Ai tempi d'oggi, in pieno regime d'apertura al progresso tecnologico e sociale, la chiesa è criticata per un "eccessivo atteggiamento intransigente" verso l'intolleranza; questa considerazione è fatta da coloro che hanno deciso di vivere, la loro vita, lontano dalle regole e nella perfetta sfrenatezza di costumi, lontani dai principi che propone la Parola di Dio; tutto ciò accade perché si viene a creare dentro di loro un senso di colpa per il loro errore. Naturalmente il compito della Chiesa non è rendere ognuno malato del peccato o della colpa; i peccatori sono già malati e colpevoli davanti a Dio.

La punizione: Nel giudizio finale Dio farà in modo che tutti coloro che hanno deciso di vivere nel peccato, saranno puniti; prima di questo avvenimento, però, Dio utilizza le "autorità civili" per scoraggiare e punire, quelli che praticano l'ingiustizia attraverso azioni malvagie (leggi Esodo 21: 33; Romani 13: 1-4) a) *La punizione scoraggia le persone a peccare*: i "risultati giudiziari" del peccato possono servire a frenare le persone dal peccare,e, proteggere la società da quello che potrebbero fare. b) *La punizione è per riformare il peccatore:* la Parola di Dio informa che Dio ama e castiga il suo popolo per nettarlo e incrementarne la completezza spirituale (Giobbe 5: 17; Salmo 94: 12; Proverbi 3: 11,12; Isaia 26: 16; 2° Corinzi 6: 9; Ebrei 12: 5). Espressioni verbali come *indignazione, ira e collera*, mostrano l'atteggiamento negativo e di condanna, da parte di Dio, verso il peccato, e segnalano come i disonesti che "vivono" nei loro falli, alla fine saranno raggiunti dalla punizione divina. La Parola di Dio, quindi,

non solo mostra la disciplina di Dio verso il suo popolo, ma anche della condanna ai malfattori (Romani uno: 18; 2° Tessalonicesi uno: sei; Ebrei 10: 26-27) c) *la punizione conferma la legge di Dio:* Dio ritiene la Sua legge e l'applica. Chi la trasgredisce, subirà le conseguenze del caso, e sarà punito. Una base dell'insegnamento biblico è rappresentata dal fatto che il peccato scaturisce da effetti iniqui, infatti sta scritto: "*quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà" Galati 6: 7.* Gesù stesso confermò che "il Figlio dell'uomo……renderà a ciascuno secondo l'opera sua" Matteo 16: 27. Attraverso il Suo gran sacrificio sulla croce, Cristo portò su di sé la punizione che si patisce per il peccato, e, quindi, divenne il sostituto per tutti quelli che credono in Lui quale Salvatore (Isaia 53: 4-11; Matteo 20: 28; 27: 46; 1° Pietro 2: 24; 3: 18). Infine quando il tempo della grazia scadrà, la punizione nell'inferno sarà il premio di tutti coloro che avranno agito pericolosamente e impenitentemente. Soffriranno l'esclusione dalla Presenza di Dio (2° Tessalonicesi 1: 8-9); questo tipo di pena è anche chiamata come "fuoco eterno o morte seconda" (Matteo 25: 41, Apocalisse 14: 10-11; 20: 11-15).

Sofferenza e disordine nella creazione: Tutta la creazione fu coinvolta nella caduta di Adamo, Dio maledisse la terra a causa del peccato di Adamo (Genesi 3: 17). Fin dall'ora la creazione è stata soggetta a travaglio e miseria. L'Apostolo Paolo, pensava questo, quando scrisse: "tutta la creazione geme ed è in travaglio" Romani 8: 22. In tutta la natura c'è la schiavitù della corruzione insieme con un costante travaglio e gemiti (leggi il verso 21). Questo ci dimostra che lo stato attuale della creazione, disordine e sofferenza. Molte sofferenze sono causata da calamità naturali, come, tempeste, uragani e terremoti. Vi è anche sofferenza nel mondo animale. Gli sconvolgimenti e il disordine del mondo fisico sono profondamente correlati alla disubbidienza umana.

TERMINI ESEGETICI:

1. HATA: LXX >Greco: Hamartanò:

*Significato: "**Mancare l'obiettivo**",* si dice del lancio di un sasso con la fionda (Giudici 20: 6); *Figurativamente: "**non raggiungere un età avanzata**"* (Isaia 65: 20); ***essere in difetto*** (Giobbe 5: 24), da cui "***essere in colpa***" (2°Re 18: 14; Nehemia 6: 13); "***commettere un errore contro qualcuno; causargli un torto***" (Genesi 20: 6; Numeri 32: 23; Deuteronomio 19: 15; Salmo 39: 2); *Sostantivo:* ***Mancanza;***

peccato; errore.

2. Pashà>Ebraico:

*Significato: "**Rivoltarsi, sollevarsi contro di qualcuno"***, violare i suoi diritti, fargli un torto violando la sua sfera privata (1° Re 12: 19; 2° Re 1: 1; 3: 5-7; 2° Cronache10: 19); ***"in particolare nei confronti di Dio"*** (1° Re 8: 50; Isaia 1: 2; 43: 27; 66: 24; Geremia 2: 8-29; 3: 13; 33: 8; Ezechiele 2: 3; 18: 31; 20: 38; Osea 7: 13; 8: 1; Sofonia 3: 11); "***Essere ribelle, in rivolta contro Dio***" (Isaia 59: 13; Proverbi 28: 21; Lamentazioni 3: 42). *Sostantivo:* ***"ribellione, rivolta, delitto, trasgressione"*.**

3. Awon>Ebraico:

*Significato: **dalla radice significante "storto"*** cfr. Isaia 31: 3; Salmo 38: 7; "***Trasgressione, colpa***" si dice della situazione di colpevolezza di un uomo di fronte a Dio (Genesi 15: 16; Esodo 34: 9; 2° Samuele 22: 24; Isaia 59: 12; Geremia 11: 10; Osea 7: 1; 10: 10; 13: 2; Salmo 18: 24; Giobbe 19: 29); "***pena, punizione"*** per una colpa (Genesi 4: 13; 2° Samuele 16: 13; Ezechiele 21: 30-34; 35: 5; 44: 10, 12; Salmo 31: 11; Giobbe 19: 29).

4. Rashà>Ebraico:

*Significato: **"Essere agitato, turbato, inquieto".***

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net